

Vertice tra Renzi e Alfano

“Sulle unioni civili l'accordo ancora non c'è”

Manca l'intesa sul merito e sui tempi. Ma il Pd accelera: subito in Aula

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Non c'è accordo sui contenuti, né sui tempi. Ci sono volute due ore di vertice a Palazzo Chigi per certificare ufficialmente la distanza tra Pd e alleati di Area popolare (Ncd-Udc) sul tema delle unioni civili. Una lontananza che però non impedirà oggi ai democratici di procedere con il percorso annunciato già da qualche giorno: chiedere alla riunione dei capigruppo del Senato di portare la legge in Aula entro la settimana, saltando il passaggio in Commissione.

«Non siamo d'accordo su tante questioni di merito e sul tema dei tempi», spiega all'uscita dell'incontro il ministro Angelino Alfano, «per noi non è un'emergenza nazionale, loro hanno più fretta». Presenti alla riunione, oltre a lui e al capogruppo Renato Schifani per Ap, il premier Renzi, il ministro Boschi e il ca-

pogruppo dei senatori Pd Luigi Zanda. Che, ugualmente, non nasconde le divergenze: «Abbiamo differenze su alcuni contenuti e punti del provvedimento». Oggi si riuniranno separatamente la presidenza del gruppo Pd e quella di Ap: «Se, come penso, verrà confermata dal gruppo la necessità di mantenere l'agenda che avevamo promesso, procederò con la richiesta di incardinamento», fa sapere Zanda. Ci sono «quattro o cinque provvedimenti urgenti» in attesa di essere incardinati prima della sessione di bilancio che inizia giovedì, che ha precedenza su tutto: tanto che qualcuno teme si dia la precedenza alla legge Boccadutri sul finanziamento ai partiti, a scapito delle unioni civili. «C'è tempo per incardinare entrambe», dicevano però ieri sera dal Pd. Il passaggio delle unioni civili direttamente in Aula, «inac-

ceffabile» secondo l'Ncd Sacconi, è necessario per dare priorità alla legge: se incardinata subito, infatti, sarà discussa non appena terminato l'esame della legge di stabilità. Il prima possibile: e comunque l'ok non arriverà prima del 2016.

Ma non c'è solo una questione di tempi: è anche il merito a dividere gli alleati. A non trovare d'accordo Ncd è il tema della reversibilità della pensione e, ancora di più, la possibilità di adottare il figlio biologico del partner, la cosiddetta stepchild adoption, prevista dal testo base della democratica Cirinnà. Il timore, spiega Alfano, è «che si faccia una sorta di equiparazione con il matrimonio e ci sia la possibilità di arrivare, prima o dopo, anche attraverso l'intervento della magistratura, all'adottabilità dei bambini da parte di coppie dello stesso sesso». Un argomento, quello del-

l'adozione, che vede perplesso anche un drappello di senatori cattolici del Pd, che più prudentemente vorrebbero introdurre una forma d'affido. Per questo, sul tema potrebbero esserci aperture a modifiche in Aula: non a caso ieri fonti dem parlavano di una posizione «rispettosa dei partner di maggioranza e aperta al confronto in Parlamento». E lo stesso Renzi, due sere fa a «Che tempo che fa», pur dichiarandosi a favore della stepchild adoption, ricordava che l'importante è «portare a casa il risultato». Sulla legge comunque, data la delicatezza dell'argomento, è già data per scontata la libertà di coscienza: «Discutiamo e confrontiamoci, ma alla fine bisognerà votare», sospira il senatore Giorgio Tonini: «Se su qualche punto non saremo tutti d'accordo, vorrà dire che ci rimetteremo all'Aula e ogni senatore voterà secondo coscienza».

Per noi non è una emergenza nazionale, loro hanno più fretta. E il tema delle adozioni ci divide molto

Angelino Alfano
ministro dell'Interno
e leader Ncd



Se su qualche punto non saremo tutti d'accordo, ogni senatore voterà secondo coscienza

Giorgio Tonini
senatore
del Partito Democratico



La distanza

Il ministro Angelino Alfano dopo la riunione a Palazzo Chigi a cui hanno partecipato anche Renato Schifani (a destra) e, per il Pd, il premier Renzi, il ministro Boschi e il capogruppo dei senatori Zanda



GIUSEPPE LAMI/ANSA